

SOCIETÀ SIRACUSANA DI STORIA PATRIA

# ARCHIVIO STORICO SIRACUSANO

*Serie IV, volume IX*

LII ~ 2018



SIRACUSA



---

**ARCHIVIO STORICO SIRACUSANO**  
**ORGANO DELLA SOCIETÀ SIRACUSANA DI STORIA PATRIA**

**Consiglio Direttivo**

**Giuseppe Michele Agnello, Luigi Amato, Sebastiano Amato (Presidente), Angelo Annino (Vicepresidente), Beatrice Basile, Vincenzo Di Falco (Segretario), Carmelo Scandurra (Bibliotecario), Lorenzo Guzzardi (Vicepresidente), Sebastiano Moncada (Tesoriere), Salvatore Santuccio, Giovanni Schinina**

**Direttore responsabile**  
**Giuseppe Michele Agnello**

**Segretario di Redazione**  
**Angelo Annino**

**Comitato di Redazione**  
**Salvatore Adorno, Luigi Amato, Sebastiano Amato (Presidente), Lavinia Gazzè, Lorenzo Guzzardi, Pasquale Magnano, Salvatore Santuccio, Carmelo Scandurra, Paolo Daniele Scirpo**

**Comitato Scientifico**  
**Gabriella Alfieri, Gioacchino Barbera, Henri Bresc, Santo Burgio, Fabio Caruso, Antoni Conejo da Pena, Carmelo Crimi, Dieter Mertens, Pietro Militello, Fausto Carmelo Nigrelli, Mario Pagano, Dario Palermo, Carmen Salvo, Mariarita Sgarlata†, Lucia Trigilia, Giuseppe Voza**



N. 5/1955 del registro della stampa del Tribunale di Siracusa  
(Decreto 10-5-1955)  
ISSN0044-8737

Finito di stampare nel mese di dicembre 2021.  
Composizione, impaginazione e stampa  
GRAFICHE SANTOCONO  
S.S. 115, 96019 Rosolini (SR)  
Tel. 0931 856901 - Fax 0931 850143  
info@grafichesanctocono.it

## SOMMARIO

## SAGGI E RICERCHE

|   |        |
|---|--------|
| ANNAMARIA SAMMITO, <i>Testimonianze ebraiche nell'altopiano ibleo in età tardoantica</i> .....  | pag. 7 |
| SALVINA FIORILLA, <i>Gli ebrei nella Sicilia sudorientale del medioevo</i> .....  | ” 23   |
| MATTEO MALGIOGLIO, <i>Gli ebrei convertiti di Milietello nelle fonti notarili del XVI secolo</i> .....  | ” 55   |
| CARMEN SALVO, <i>La peste a Messina in età medievale e moderna: religiosi e claustrali durante l'epidemia del 1743</i> .....                                      | ” 83   |
| DOMENICO VENTURA, <i>Ancora in tema di arretratezza meridionale: tecnici e maestranze liguri in Sicilia per la produzione della carta (secc. XVIII-XIX)</i> ..... | ” 129  |

## RASSEGNE BIBLIOGRAFICHE

|  |       |
|--|-------|
| SCHEDE BIBLIOGRAFICHE<br>a cura di CARMELO SCANDURRA.....      | ” 163 |
| SOMMARI.....   | ” 171 |
| AUTORI E COLLABORATORI.....                                    | ” 177 |
| ATTI E VITA DELLA SOCIETÀ<br>a cura di VINCENZO DI FALCO ..... | ” 183 |
| ELENCO DEI SOCI .....  | ” 189 |

*L'elaborazione delle immagini è a cura di*  
MICHELANGELO AGNELLO





---

## TESTIMONIANZE EBRAICHE NELL'ALTOPIANO IBLEO IN ETÀ TARDOANTICA

ANNAMARIA SAMMITO\*

La fitta rete di ipogei e catacombe distribuite nella Sicilia sud-orientale, abbastanza nota dalla letteratura archeologica paleocristiana, è stata sottoposta in questi ultimi decenni a indagini più sistematiche e capillari soprattutto nei comprensori rurali che gravitano attorno ai grossi centri abitati.

In particolare le ricerche svolte nel territorio ibleo<sup>1</sup>, in

---

\* Annamaria Sammito è prematuramente scomparsa nelle more della stampa di questo lavoro, lasciando un grande vuoto in quanti hanno avuto la fortuna di conoscerla e frequentarla. Si era formata all'Università di Catania, si era poi dedicata alla ricerca sul territorio affinando le proprie competenze; aveva individuato e studiato insediamenti preistorici e tardoantichi, messo in luce luoghi di culto e insediamenti rupestri, spaziando in ambiti diversi sempre però alla ricerca dell'uomo e della sua storia. Ha collaborato con l'Università di Catania ed è stata docente di archeologia cristiana nella sede di Siracusa; è stata direttore onorario del Museo civico di Modica ed ha collaborato al nuovo progetto di allestimento del Museo della ceramica di Caltagirone. Prestava servizio nella sezione ai beni archeologici della Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa. È stata una valente studiosa, una ricercatrice appassionata, seria e impegnata, puntuale e attenta, aperta alle novità. Ci mancheranno il suo sorriso, la sua umanità e la fiducia negli altri, la sua capacità di fare squadra unendo persone diverse intorno a progetti complessi [Salvina Fiorilla].

<sup>1</sup> V. G. RIZZONE, A. M. SAMMITO, *Modica e il suo territorio nella tarda antichità*, in «Archivum Historicum Mothycense» Modica, 7 (2001); ID., *Aggiunte e correzioni a "Carta di distribuzione dei siti tardoantichi nel territorio di Modica"*, in «Archivum Historicum Mothycense», Modica, 10 (2004), pp. 97-138; ID., *Nuove aggiunte a "Carta di distribuzione dei siti tardoantichi*



un'area compresa tra le vallate dei fiumi Irminio e Tellaro, hanno permesso il censimento di tutte le evidenze cimiteriali con il conseguente rinvenimento di nuovi monumenti funerari connotati come ebraici soprattutto in contesti rurali.

Le evidenze archeologiche, infatti, quali, in particolare, le necropoli, costituiscono un punto di vista privilegiato per la comprensione dell'organizzazione dei diversi gruppi sociali e religiosi, proprio perché rappresentano un riflesso del mondo dei vivi. Nel caso di comunità ebraiche le evidenze funerarie meritano di essere considerate con attenzione in quanto si è riscontrata una minore propensione all'integrazione con comunità non ebraiche, rispetto ad altri ambiti o aspetti culturali, per i quali è evidente un maggiore adeguamento anche ai costumi locali siciliani, nel caso di comunità isolate<sup>2</sup>.

Nel territorio che ricade amministrativamente nella provincia di Ragusa vi è una concentrazione di dati, (*fig. 1*) distribuita tra l'area costiera e il territorio più interno, destinata ad aumentare, a giudicare dalla natura della documentazione che privilegia le camere sepolcrali scavate nella roccia sfruttando la naturale conformazione geologica del tavolato ibleo.

In relazione alla costa meridionale è da considerare

---

*nel territorio di Modica*, in «Archivum Historicum Mothycense», Modica, 13 (2007), pp. 5-42; per la presenza giudaica, IId., *Ebrei e non Ebrei in Sicilia e a Malta nella tarda antichità: il punto di vista delle necropoli*, in *Coexistence and Cooperation in the Middle Ages*, IV European Congress of Medieval Studies F.I.D.E.M. (23-27 Giugno 2009 Palermo), a c. di A. Musco e G. Musotto, Palermo 2014, pp. 1259-1278. In questa sede viene proposta una rilettura dei dati noti in relazione alle comunità ebraiche presenti nell'area dell'attuale provincia di Ragusa già presentati in occasione del seminario di formazione per guide turistiche dal titolo *Gli ebrei e la Sicilia, una storia da riscoprire e raccontare*, tenutosi a Siracusa il 30 novembre 2018.

<sup>2</sup> L. V. RUTGERS, *Interaction and its Limits: Some Notes on the Jews of Sicily in Late Antiquity*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 115 (1997), p. 249.





Fig. 1 - Distribuzione della documentazione ebraica nella Sicilia sudorientale

l'entroterra di Kamarina - Kaukana, particolarmente ricco di testimonianze ebraiche. Si segnala, ma soltanto per il suo valore simbolico, una lucerna africana di V secolo rinvenuta in contesto abitativo a Kaukana<sup>3</sup>, sul disco vi è una *menorah* con bracci gemmati. La lucerna<sup>4</sup> appartiene alla classe di materiali mobili e per la sua stessa natura non può essere ritenuta come documentazione certa di presenza di comunità ebraiche a Kaukana, ma resta comunque un dato da evidenziare in relazione ai vicini contesti funerari.

<sup>3</sup> N. BUCARIA, *Antiche lucerne giudaiche in Sicilia*, in *Gli Ebrei in Sicilia dal tardo antico al medioevo. Studi in onore di Monsignor Benedetto Rocco*, a c. di N. Bucaria, Palermo 1998, p. 269, n. 11; G. DI STEFANO, «Scheda», in *Ebrei e Sicilia*, a c. di N. Bucaria-M. Luzzati-A. Tarantino, Palermo 2002, p. 344, n. 19. Il contesto del rinvenimento è finora ignoto.

<sup>4</sup> Cfr. le numerose lucerne degli ipogei di Siracusa in C. COLAFEMMINA, *Ipopei ebraici in Sicilia*, in *Italia judaica. Gli Ebrei in Sicilia sino all'espulsione del 1492. Atti del V Convegno Internazionale* (Palermo, 15-19 giugno 1992), Roma 1995, p. 311.



Infatti, nell'entroterra di Camarina è nota la necropoli di contrada Piombo, che consta di circa trecento tombe per lo più a fossa, si estende cronologicamente dal II al IV secolo d.C. e conosce una ripresa in età bizantina. Due delle tombe, 210 A e B, benché prive di corredi, sembrano potersi collocare nella fase di sviluppo della necropoli databile al IV secolo; esse sono connotate come giudaiche da una *menorah* graffita. Ciò che le differenzia dalle altre tombe, oltre alla connotazione esterna, è la particolare struttura architettonica: sono fornite di pozzetto e le lastre di copertura delle tombe sono sigillate da una gettata di cocciopesto di 2,30 x 2,10 m. In entrambe si trovano due inumazioni. Per il resto si rileva che esse risultano inserite pienamente nel contesto della necropoli<sup>5</sup>.

A Comiso, nel quartiere San Leonardo, è stata rinvenuta una necropoli che va dall'età ellenistica a quella tardoromana: in una tomba è stato rinvenuto un filatterio in lamina d'oro inscritto con caratteri ebraici<sup>6</sup>. Benché il settore della necropoli interessato sembri circoscrivibile ai secoli III-V<sup>7</sup>, tuttavia non sono note le relazioni del sepolcro in cui è stato rinvenuto

---

<sup>5</sup> G. DI STEFANO, *Alcune tombe giudaiche in una necropoli romana nella Sicilia orientale. Nuovi dati sul sincretismo magico e religioso nell'entroterra di Camarina*, in *Gli Ebrei in Sicilia* cit., pp. 271-284.

<sup>6</sup> S. CALDERONE, *Per la storia dell'elemento giudaico nella Sicilia imperiale*, in «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei», s. VIII, X (1955), pp. 489-502; D. NOY, *Jewish Inscriptions of Western Europe (=JIWE)*, I, Cambridge 1993, n. 156; GUZZARDI, «Scheda», in *Ebrei e Sicilia* cit., pp. 346-347, n. 24. La traduzione della laminetta di Comiso è stata corretta da G. LACERENZA, *Magia giudaica nella Sicilia tardoantica*, in *Gli ebrei in Sicilia dal tardoantico al medioevo*. Studi in onore di Mons. Benedetto Rocco, a cura di N. Bucaria, Palermo 1998, pp. 293-310; IDEM, *Gli amuleti giudaici e sincretistici nella Sicilia tardoantica e bizantina*, in *Ebrei e Sicilia* cit., pp. 53-58; e inoltre il catalogo della mostra *Gli Ebrei. Una storia italiana. I primi mille anni*, a c. di A. FOA, G. LACERENZA, D. JALLA, Milano 2018, p. 236.

<sup>7</sup> CALDERONE, *Per la storia dell'elemento giudaico* cit., p. 491, nota 1.

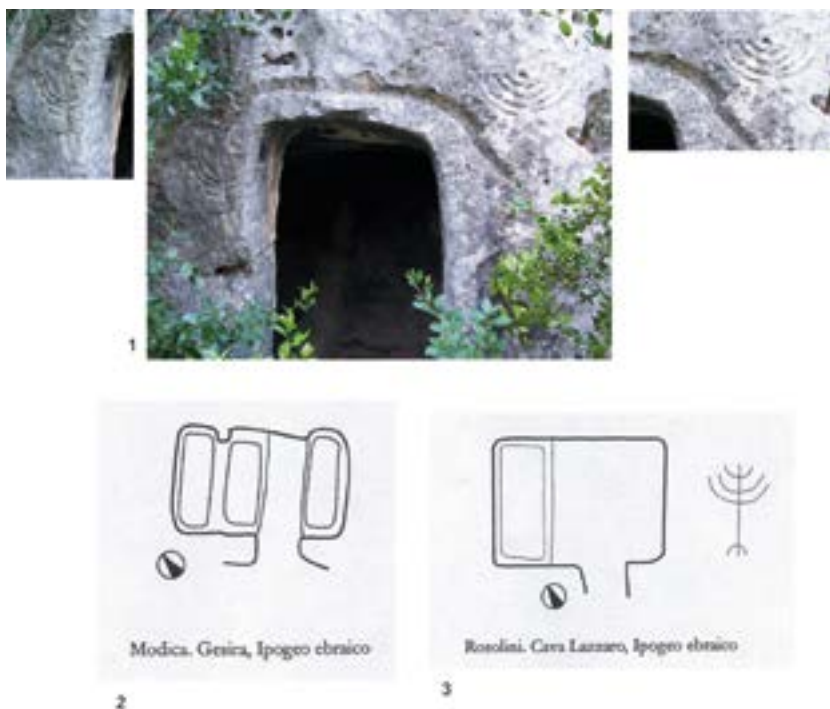


Fig. 2 - 1) Gesira. Ingresso dell'ipogeo con menorot; 2) Gesira. Pianta dell'ipogeo; 3) Cava Lazzaro. Pianta dell'ipogeo e disegno della menorah

il filatterio con le altre tombe coeve. In ogni caso il dato non sembra sfruttabile, giacché il filatterio potrebbe essere stato utilizzato da chiunque proprio per il suo carattere “magico”.

Presso l'attuale Chiaramonte Gulfi, in contrada San Nicola - Giglia l'iscrizione dell'infante *Iason*, corredata da *menorah*<sup>8</sup>, è stata recuperata insieme ad altre cristiane, tra le quali, in particolare, quella del medico di origine egiziana *Eudemon*<sup>9</sup>. Anche in questo caso si ignorano le relazioni tra la tomba del piccolo ebreo e quelle appartenenti a cristiani. La

<sup>8</sup> *JIVE*, I, pp. 206-207, n. 155.

<sup>9</sup> P. E. ARIAS, *Comiso*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1937, pp. 472-474.



ripresa in questi ultimi anni di indagini sistematiche<sup>10</sup> presso la necropoli a fosse di contrada Giglia fa ben sperare in altri rinvenimenti, che possano chiarire le relazioni fra le presenze religiose nella stessa necropoli.

Volgendo lo sguardo verso la parte orientale della provincia di Ragusa, nel territorio al confine tra i comuni di Modica e di Rosolini, nella Cava Lazzaro (Rosolini) è stato recentemente individuato un piccolo ipogeo funerario ebraico (fig. 2). Esso è a pianta quadrilatera di 1,85 m circa di lato, presenta una sola arca risparmiata nel lato sinistro. A sinistra dell'ingresso è incisa una *menorah* a sette bracci (h 0,33 m; l 0,25 m) su piedistallo (l alla base 0,14 m). A fianco dell'ingresso all'ipogeo si apre un arcosolio all'aperto. L'ipogeo si trova, nella parte settentrionale della cava, nel contesto di una necropoli tardoantica costituita da una ventina di tombe a fossa ipetrali scavate in una spianata rocciosa nel pianoro soprastante e da pochi e piccoli ipogei e arcosoli, tutti scavati in modo sparso nelle prime balze del versante destro della vallata; essi molto frequentemente sfruttano grotticelle artificiali dell'antica età del bronzo con pochi adattamenti: dopo lo svuotamento, il loro ingresso è in genere allargato a guisa di rudimentale arcosolio e nel piano di calpestio interno sono scavate delle fosse<sup>11</sup>. Tranne l'ipogeo ebraico, nessun'altra tomba risulta qualificata dal punto di vista religioso.

---

<sup>10</sup> Le indagini riprese dalla Soprintendenza di Ragusa nel 2018, sotto la direzione del dott. Saverio Scerra e con il contributo di diverse professionalità, oltre al coinvolgimento dell'Università di Bologna, sono in corso di attività e mirano al totale rinvenimento della necropoli, che consta di qualche centinaio di sepolture.

<sup>11</sup> RIZZONE, SAMMITO, *Modica e il suo territorio* cit., p. 115, tav. XXIV,3, figg. 22-23; V. G. RIZZONE, G. TERRANOVA, *Il paesaggio tardo antico nel territorio di Rosolini: schede per una mappatura degli insediamenti e dei cimiteri*, in *Paesaggi archeologici della Sicilia sud-orientale. Il paesaggio di Rosolini*, a c. di F. Buscemi e F. Tomasello, Palermo 2008, pp. 54-55, fig. 51.

Procedendo ancora verso la parte orientale, presso il territorio di Modica al confine con quello di Noto, in contrada Bosco della Gesira - pianoro compreso fra le cave del Prainito e Palombieri, nel versante sinistro di quest'ultima, che proprio a partire dalla zona Gesira prende il nome di Scalarangio, si registrano tre piccoli gruppi cimiteriali.

La necropoli è molto sfilacciata e si estende per più di mezzo chilometro lungo il fianco sinistro della vallata; essa è costituita da tre piccolissimi ipogei (posti a distanza di trecento metri l'uno dall'altro) e da numerosi (una trentina) arcosoli per lo più monosomi.

Presso il nucleo principale, sotto le case Scalarangio è stato scavato un arcosolio monosomo con *menorah* accompagnata da *shofar* (o *ethrog*) e da *lulav*<sup>12</sup> nel contesto di altri arcosoli all'aperto non qualificati. Da quest'area proviene l'iscrizione ora perduta di un tale *Bernakos*, quasi certamente cristiana<sup>13</sup>. All'estremità settentrionale della necropoli, molto distanziata dal nucleo principale, a 30 m circa da una tomba a grotticella artificiale tronconica riutilizzata nella tarda antichità con lo scavo di una forma nel piano di deposizione, si trova un piccolo ipogeo con tre sarcofagi, al cui esterno, ai lati dell'ingresso, si trovano due *menorot*, una con sette (h 0,27 m; l 0,24 m) e una con nove (h 0,28 m; l 0,38 m) braccia<sup>14</sup>. L'ingresso rettangolare è largo 0,75 m e alto 1,65 m, all'interno, a destra e a sinistra di un piccolo vano largo appena 0,70 m, si trovano tre sarcofagi. Il soffitto è piano, mentre all'esterno

<sup>12</sup> Già segnalato da B. BASILE, *Una tomba ebraica a Scalarangio*, in *Corriere Etorino*, 16-30 marzo 1990, quindi in LE TIMPE (gruppo archeologico), *Libro Antologico*, Rosolini 2006, pp. 37-38; e quindi da M. GRIESHEIMER, *Syracuse: le Musée Paolo Orsi*, in «Melanges de l'École Française de Rome. Antiquité», 105 (1993), pp. 470-471.

<sup>13</sup> V. G. RIZZONE, *Vecchie e nuove, vere e presunte iscrizioni*, in «Nea Rhome», 5 (2008), pp. 21-22.

<sup>14</sup> RIZZONE, SAMMITO, *Modica e il suo territorio* cit., pp. 14-15, 164, fig. 1.



dell'ingresso si nota una canaletta per il deflusso delle acque.

Indirettamente si segnala la probabile presenza di comunità ebraiche anche per il sito di Cava Ispica, nel territorio del Comune di Modica<sup>15</sup>. Una recente rassegna sui viaggiatori stranieri di fine '700 a Cava Ispica eseguita da Susan Clarke<sup>16</sup> ha portato alla luce il diario di viaggio originale di sir Richard Colt Hoare che visitò i luoghi nel 1790. Alcune di queste pagine si sono rilevate preziose per la provenienza di un *corpus* di iscrizioni già note per essere state esaminate a Siracusa dal barone A. Astuto di Noto nel 1782 e confluite nel *corpus* del principe Castelli di Torremuzza nel 1784. Fra queste però nella pagina del diario si evince anche l'iscrizione di Tertullanos registrata nel vecchio inventario di Siracusa ed attualmente dispersa<sup>17</sup>. La qualifica di Tertullanos, come diacono del candelabro, registrata nell'iscrizione, si presta alla probabile presenza di una sinagoga a Cava Ispica, interpretando il candelabro come una *menorah* e di riconoscere nel diacono Tertullanos un addetto al servizio della sinagoga.

A *Netum* (SR), il cimitero tardoantico si trova in un'area compresa tra l'interno e l'esterno delle mura medievali e si estende soprattutto verso settentrione (*fig. 3*)<sup>18</sup>. Non lontano dall'ingresso Nord alla città, presso le case Fiaccavento, Cesare Colafemmina ha scoperto nuovi ipogei giudaici che si aggiungono alla più celebre grotta cosiddetta "del carciofo" già

---

<sup>15</sup> V. G. RIZZONE, *Una sinagoga a Cava Ispica?*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 200 (2016), pp. 234-238.

<sup>16</sup> S. CLARKE, *Il fascino della Cava. La storia dei viaggiatori inglesi a Cava Ispica*, Modica 2014, p. 28.

<sup>17</sup> Tutte le vicende legate ai trasferimenti dell'epigrafe sono riportate da RIZZONE, *Una sinagoga* cit., pp. 234-238.

<sup>18</sup> V. LA ROSA, *Archeologia sicula e barocca: per la ripresa del problema di Noto antica*. Atti dell'Istituto per lo Studio e la Valorizzazione di Noto Antica, 2 (1971) 96, tav. VIII.

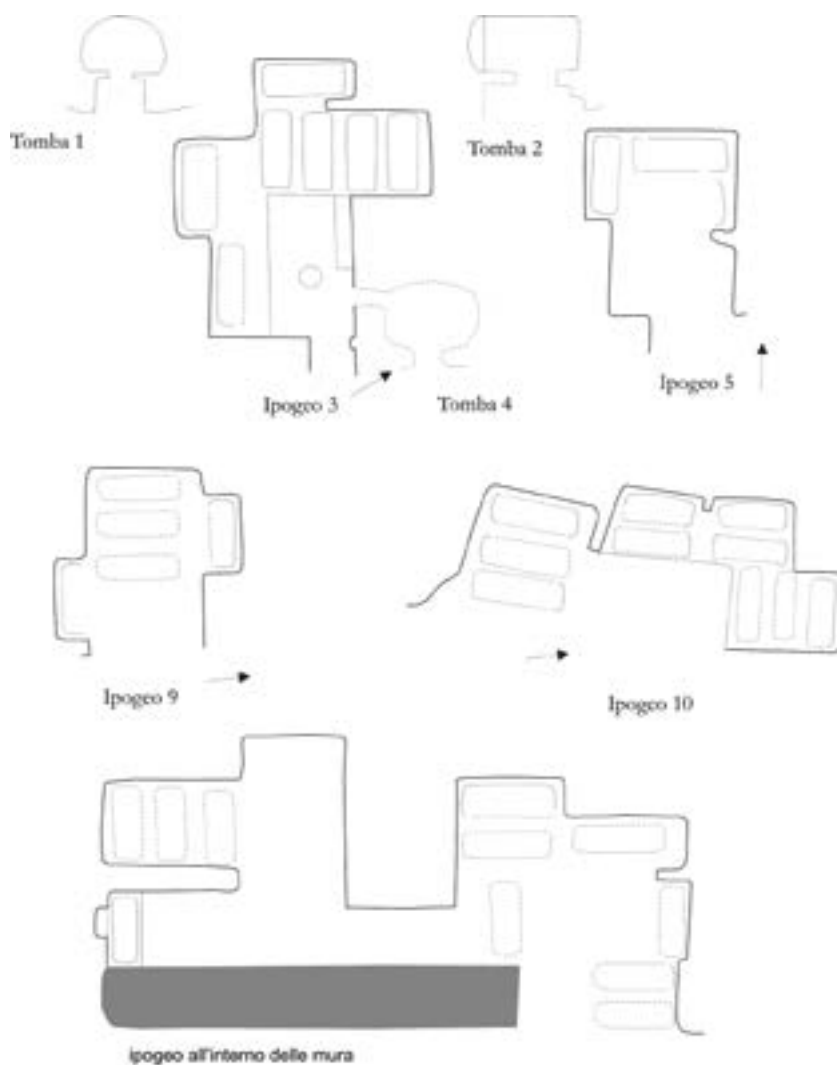


Fig. 3 - Ipogei di Noto. In alto gli ipogei ebraici, in basso l'ipogeo all'interno delle mura

edita da Paolo Orsi<sup>19</sup>. Questi si aprono in uno sperone roccio-

<sup>19</sup> P. ORSI, *Noto vecchio (Netum). Esplorazioni archeologiche*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1896, pp. 88-90; COLAFEMMINA, *Ipogei ebraici in*



so, in cui sono presenti anche tombe a grotticella artificiale di età protostorica ed anzi gli stessi ipogei giudaici, come nel caso della grotta “del carciofo”, nascono dallo sfondamento e dall’ampliamento di alcune di queste precedenti tombe, molto probabilmente già violate da tempo. Essi sono stati descritti dal Colafemmina e qui non si aggiunge altro<sup>20</sup>. C’è però da rilevare che le *menorot* che qualificano gli ipogei – tutti di tipo familiare – si trovano anche presso le tombe protostoriche che certamente non furono riutilizzate in età tardo antica: a Cava Lazzaro e a Gesira-Scalarangio, ad esempio, si è avuto modo di osservare che quando queste cellette vengono riprese, vi si scavano fosse nell’antico piano di deposizione. La disposizione delle numerose *menorot* (cinque) per una superficie rocciosa non particolarmente estesa, pertanto, sembra esprimere l’intenzione di connotare, oltre che i singoli sepolcri, anche l’area come specificamente appartenente agli Ebrei. Purtroppo verso Nord il crollo del fronte roccioso della balza in cui si aprono gli ipogei giudaici, non permette di apprezzare la eventuale presenza di altre *menorot* e quindi di attribuire anche gli altri ipogei alla comunità giudaica. Il Colafemmina prende in considerazione l’ipotesi che la catacomba cosiddetta “delle cento bocche”, ubicata circa 20 m ancora più a Nord e lungo la

---

*Sicilia* cit., pp. 312-315; Id., *Le catacombe ebraiche nell’Italia meridionale e nell’area sicula: Venosa, Siracusa, Noto, Lipari e Malta*, in *I beni culturali ebraici in Italia. Situazione attuale, problemi, prospettive e progetti per il futuro*, a c. di M. Perani, Ravenna 2003, pp. 135-137. Si veda da ultimo *Testimonianze ebraiche e paesaggio nella cuspide sud-orientale della Sicilia in periodo romano e tardoantico*, Noto 2018.

<sup>20</sup> Le tombe 1 e 2 corrispondono a quelle illustrate alla fig. 14 di Colafemmina, l’ipogeo 3, la tomba protostorica 4 e l’ipogeo 5 a quelli della fig. 13 di Colafemmina, le tombe 6 e 7 sono altre due grotticelle artificiali protostoriche, l’ipogeo 8 corrisponde a quello della fig. 17 di P. Orsi; l’ipogeo 9 corrisponde alla fig. 15 di Colafemmina.



stessa balza, sia stata probabilmente cristiana e comunitaria<sup>21</sup>: in questo caso l'area cimiteriale degli ebrei, alla quale apparteneva anche la grotta "del carciofo" ubicata più a Sud ed aperta in una balza sottostante, doveva arrestarsi prima. Non si conosce l'entità numerica degli ipogei<sup>22</sup> e la complessiva estensione e la sua globale articolazione perché, tra l'altro, nella zona si sono impiantate numerose cave di pietra; certamente l'area cimiteriale degli ebrei, benché qualificata e distinta, doveva trovarsi nel contesto della necropoli tardo antica, occupata anche da cristiani e forse anche da pagani.

Aree delimitate da recinti sono particolarmente evidenti nell'isola di Lipari: nel predio Zagami sono stati messi in luce due recinti, uno dei quali sicuramente destinato ad accogliere i membri della locale comunità giudaica; questi recinti si trovano nel contesto della necropoli tardoantica comune ai cristiani<sup>23</sup>.

A Santa Lucia di Mendola, a quattro km da Palazzolo Acreide (SR), della necropoli tardo-antica, indagata parzialmente da M. Griesheimer, ma rimasta inedita, è stata in parte data notizia da A. Messina<sup>24</sup>. Essa è stata sventrata dall'impianto del complesso rupestre medievale costituito dalla chie-

---

<sup>21</sup> Non si tratta, però, di un'unica catacomba, ma di almeno tre ipogei nati dallo sfondamento di antiche tombe a forno protostoriche, poi messi in comunicazione tra di loro.

<sup>22</sup> Per un ulteriore rinvenimento di una menorah nell'area cimiteriale ebraica cfr. *Testimonianze ebraiche e paesaggio nella cuspide sudorientale della Sicilia in periodo romano e tardoantico*, a cura di L. Falesi, G. Libra e R. Pignatello, Noto 2018, pp. 10-11.

<sup>23</sup> L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Meligunis - Lipara*, VII, Palermo 1994 o 1995, pp. 3-27; COLAFEMMINA, *Catacombe ebraiche* cit., pp. 137-138, con altra bibliografia.

<sup>24</sup> A. MESSINA, «*Ecclesiam, ubi est fons in crypta*». *S. Lucia di Mendola, un priorato agostiniano nella Sicilia normanna*. Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004), Palermo 2007, pp. 1729-1741; planimetria parziale degli ipogei a p. 1737.



sa-santuario e dall'annesso monastero di Santa Lucia, ma restano parte della necropoli con tombe a fossa ipetrali, parte di un ipogeo a camera con baldacchino centrale e arcosoli alle pareti, oltre all'antica rampa di scale che conduce alla sorgente sotterranea, lungo le cui pareti in età tardo-antica vennero aperti arcosoli monosomi e un piccolo ipogeo. Proprio nella parete destra della rampa di scale, quasi in corrispondenza alla brusca flessione verso Sud-Est, è stata individuata una possibile *menorah* incisa (fig. 4), purtroppo piuttosto erosa e danneggiata; in modo simile a Noto Antica, essa non connota una tomba specifica ma l'area, in particolare l'intera rampa di scale e quindi le tombe che in essa si aprono. Risulta impossibile poter determinare se anche il resto della necropoli sia appartenuto agli ebrei; certamente questi però dovevano detenere il controllo dell'accesso alla sorgente e dell'approvvigionamento idrico.

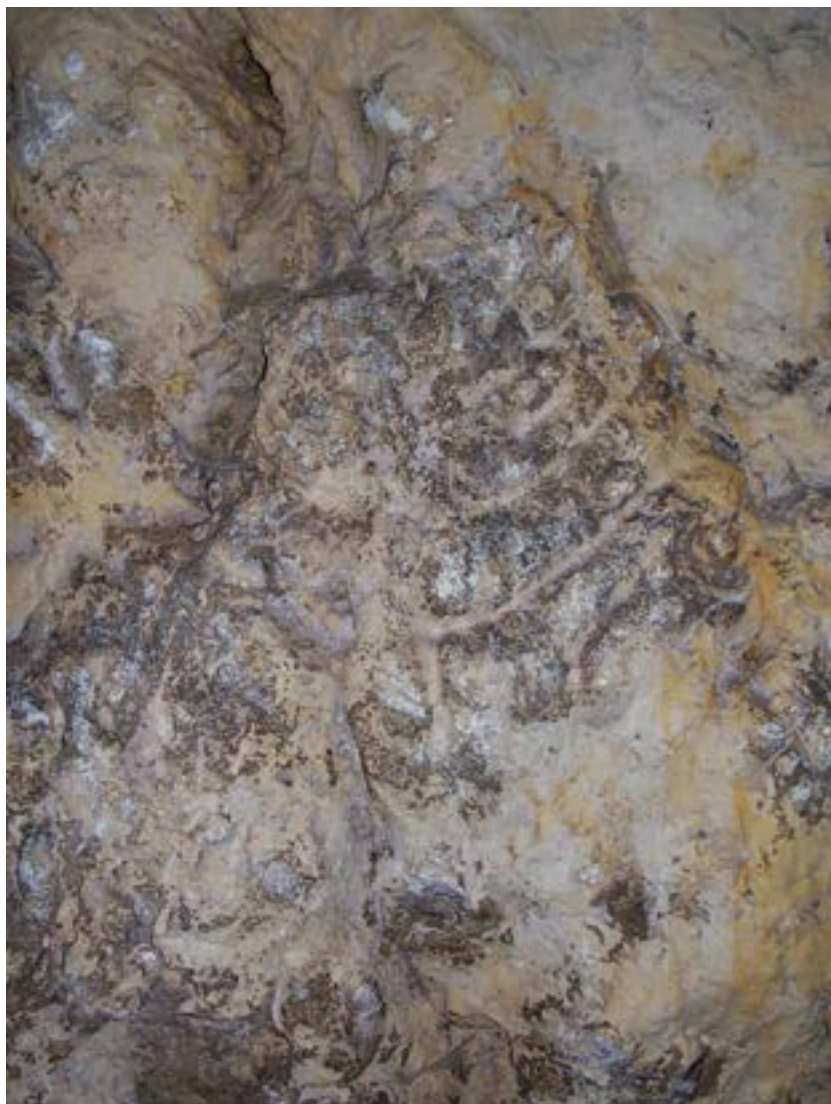
Nel versante ionico della cuspide sud-orientale della Sicilia, i dati sono offerti da Cittadella Maccari e da Siracusa, sulla costa, e quindi da diversi siti dell'entroterra.

Da Cittadella Maccari (Vendicari), nel territorio dell'attuale Noto (SR), proviene una lucerna decorata con due *menorot* a cinque bracci all'interno di una tomba. Il sepolcro all'interno del quale essa è stata rinvenuta, e un altro ad esso affiancato, erano coperti da un'edicola voltata a botte<sup>25</sup>. A questo rinvenimento, che per la sua natura mobile non depone a favore della giudaicità della tomba<sup>26</sup>, si associano altri due

---

<sup>25</sup> P. ORSI, *Nuove chiese bizantine nel territorio di Siracusa*, «Byzantinische Zeitschrift», 8 (1899), pp. 616-618 = *Sicilia Bizantina*, Tivoli 1942, pp. 42-43; per la lucerna vd. anche BUCARIA, *Antiche lucerne* cit., p. 265, n. 3; C. CIURCINA, «Scheda», in *Ebrei e Sicilia* cit., pp. 343-344, n. 18.

<sup>26</sup> Naturalmente non si può considerare giudaico un sepolcro soltanto per il recupero della lucerna al suo interno. Negli ipogei di Siracusa sono state rinvenute insieme lucerne con simboli cristiani e ebraici. Per gli ipogei Belloni e Trigilia vd. P. ORSI, *Piccole catacombe di sette nella regione S. Lucia - Cappuccini*, «Notizie



*Fig. 4 - Santa Lucia di Mendola, menorah incisa*

---

degli Scavi di Antichità», 1915, pp. 205, 207-208; per l'ipogeo Bonaiuto vd. L. BONOMO, *La catacomba Bonaiuto e la sua suppellettile*. Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Siracusa, 19-24 settembre 1950), Siracusa



ritrovamenti più probanti della presenza giudaica. Si tratta di una lastra di calcare<sup>27</sup>, lunga circa 1 m, sui cui è graffita una *menorah* pentalicne, appartenente alla copertura di un sepolcro e di un secondo lacerto di lastra di calcare con graffite due *menorot* eptalicne di dimensioni diverse, di cui vi è notizia nel dattiloscritto di Salvatore Ciancio sulle scoperte di Vendicari<sup>28</sup>. Le due lastre frammentarie, dalle descrizioni che vengono fatte, sono state rinvenute presso uno dei sepolcri ad edicola, probabilmente il secondo, segnalato da Orsi ma non da lui raffigurato. In ogni caso, quale che sia il sepolcro a cui attribuire le lastre con *menorot*, questi rinvenimenti danno conferma della connotazione di questa tipologia sepolcrale come distintiva di un gruppo religioso ebraico, nel contesto di una necropoli con tombe a fossa, ipogei a galleria del tipo comunitario e piccoli ipogei familiari<sup>29</sup>.

Da questo breve *excursus* sulle testimonianze cimiteriali giudaiche della Sicilia sud-orientale viene una conferma del fatto che gli Ebrei usassero gli stessi spazi cimiteriali e le stesse tipologie sepolcrali dei cristiani e dei pagani<sup>30</sup>. Qui si

---

1952, p. 96, tav. XV, 3; BUCARIA, *Antiche lucerne giudaiche* cit., p. 266, n. 6.

<sup>27</sup> L. GUZZARDI, *Recenti acquisizioni sulla presenza ebraica nel comprensorio siracusano*, in *Il bagno ebraico di Siracusa e la sacralità delle acque nelle culture mediterranee*. Atti del Seminario di studi (Siracusa, 2-4 maggio 2011), Palermo 2014, pp. 199-200. Nello stesso testo sono illustrati gli ipogei ebraici di Noto Antica e Scalarangio con nuovi rilievi.

<sup>28</sup> S. A. CUGNO, *Salvatore Ciancio e le testimonianze ebraiche della Sicilia tardoantica ed altomedievale*, in «Agorà», nn. 61-62, 2017, pp. 35-39, fig. 6.

<sup>29</sup> Per alcune delle tombe ipogee della necropoli vd. V. G. RIZZONE, A. M. SAMMITO, *Aspetti della cristianizzazione negli Iblei sud-orientali*. Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana cit., pp. 1635, 1638. Per i gruppi cimiteriali di Vendicari vd. V. G. RIZZONE, A. M. SAMMITO, *Topografia dei cimiteri tardoantichi di Vendicari (Siracusa)*, in *Archippe. Studi in onore di Sebastiana Lagona*, a c. di M. Frasca, A. Tempio, E. Tortorici, Reggio Calabria 2016, pp. 325-342.

<sup>30</sup> Cfr. L. V. RUTGERS, *Archaeological Evidence for the Interaction of Jews*

vuole osservare come nelle necropoli degli insediamenti rurali di Piombo, Chiaramonte Gulfi, Cava Lazzaro, Gesira, dove non sembra che si ponessero problemi di economia di spazi, è possibile constatare l'assenza di differenziazione degli stessi; diversamente, presso gli antichi centri quali *Netum*, Lipari e forse anche Siracusa, le aree cimiteriali ebraiche risultano opportunamente circoscritte e differenziate da quelle circostanti pertinenti ai cristiani.

In ogni caso è manifesta la forte volontà di distinguersi: il fatto che, a differenza dei cristiani che raramente connotano all'esterno i loro ipogei con croci o altri simboli, sono frequenti a Piombo, a Cava Lazzaro, a Gesira, a Noto Antica, le *menorot* che proclamano la giudaicità dei titolari degli ipogei o dei lotti di terreno adibiti a necropoli.

---

*and non-Jews in Late Antiquity*, in «American Journal of Archaeology», 96 (1992), pp. 109-110, 113-114.



